

ALLA COMMISSIONE FINANZE E TESORO

L'acconto per gli impiegati statali definitivamente approvato dalla Camera

Le responsabilità d.c. per la mancata elezione dei giudici costituzionali - Partito De Gasperi, Fanfani inizia una frenetica attività - I «casuali» al Consiglio dei Ministri

L'esito della votazione alla Camera, che ha veduto i clericali impegnati nel far fallire ancora una volta la elezione della Corte Costituzionale, è stato ieri al centro dei commenti politici. Anche dal punto di vista giuridico, la posizione attuale della D.C., la quale sembra voler puntare sulla «riforma» della legge per la elezione della Corte Costituzionale, secondo il progetto Sturzo che abbassa il quorum necessario, appare insostenibile. Infatti si faceva osservare ieri che lo stesso Presidente della Camera, il cavaliere Onorato, nell'indire la votazione aveva notato che in realtà la votazione cui si stava per dare inizio era praticamente il proseguimento del progetto Sturzo, che era stato approvato il 31 ottobre scorso, che oggi è ancora da ritenersi idealmente aperta. Per questo motivo, faceva osservare ieri il compagno Tangelli, Vicepresidente della Camera, che l'attuale votazione, se approvata, non rappresenterebbe che una legge, possa proseguire con un'altra. Questo sarebbe il caso giuridicamente assurdo che si creerebbe ove i d.c. volessero far approvare, prima delle elezioni dei giudici, la legge Sturzo di modifica all'attuale legge. Lo stesso Sturzo, del resto, aveva detto, «ha notato che nel caso in cui la sua proposta divenisse legge, essa non riguarderebbe le elezioni avvenute in base alla legge attualmente vigente».

Un altro deputato monarchico, Allietta di Montecale, si è schierato contro la D.C., affermando che nel trattato non si ravvisano le garanzie necessarie per evitare ai soli partiti italiani di batterli, nel caso di un conflitto, nelle condizioni d'inerferiorità alle quali sono sempre stati costretti di fronte al «potente alleato». Egli ha aggiunto che il governo, nelle trattative per la firma del trattato, non ha saputo difendere i nostri interessi, ed ha concluso affer-

mando che non potrà votare a favore della CED. Partito De Gasperi per Selva di Valsugana, Fanfani ha iniziato immediatamente una frenetica attività di direzione del partito. Ieri si è riunita la direzione della D.C. che ha impostato una serie di «campagne» propagandistiche a tutta «socialista». È stato nominato il dirigente di un macchinoso ufficio «per lo sviluppo politico organizzativo delle zone depresse» e il dirigente di un ufficio «attività popolari». Oltre a questi, la direzione, Fanfani ha presieduto ieri una riunione di segretari provinciali, ai quali ha dato il grande annuncio che a partire dal primo agosto la D.C. occuperà delle «zone depresse» e che a questo scopo verrà lanciata una campagna per la istituzione di un fondo per le zone medesime. Anche il Consiglio dei ministri si è riunito ieri, a ora e luogo inusitato, alle ore 20 a Montecitorio. La stranezza della convocazione aveva

fatto circolare la voce di grosse novità per Trieste, ma poi si è appreso che i ministri si erano occupati del diritto «casual» per i quali avevano stilato un decreto-legge che ricalca completamente il progetto in discussione attualmente alla Camera. A questo proposito va segnalato che contemporaneamente al Consiglio, anche la Commissione Finanze e Tesoro della Camera si era riunita, in sede deliberante, per esaminare lo stesso problema il che ha dato luogo a un vivace incidente, provocato dal sottosegretario Lucifredi, il quale ha fatto sapere di non poter intervenire, dato il Consiglio dei Ministri al quale era chiamato a partecipare. I compagni Walter, Piccetti e Cavallari hanno fatto rilevare la grave serietà del modo di procedere del governo sempre disposto a scavalcare il Parlamento e a tirare dritti i lavori delle Commissioni. Per rimediare in qualche modo all'incidente, il ministro ha fatto sospendere il comunicato ufficiale del Consiglio dei Ministri, il quale così è risultato un Consiglio dei Ministri semi-cassino.

SULLA VERTENZA SALARIALE

Accordo raggiunto tra C.G.I.L. e Piccole industrie

Anche C.I.S.L. e U.I.L. invitate a firmare

La Confederazione Generale Italiana del Lavoro e la Confederazione Nazionale della Piccola Industria (CON-FAPI) proseguendo nelle trattative intese alla definizione di un accordo generale che regoli le retribuzioni dei lavoratori delle piccole industrie, hanno portato a termine ieri sera i loro lavori. La firma avverrà nei primi giorni della prossima settimana, in quanto ieri sera stessa è stato rivolto un nuovo invito alla C.I.S.L. ed alla U.I.L. perché aderiscano all'accordo stesso. Le parti si sono trovate concordi nel riconoscere: 1) che è indispensabile, nello stesso interesse della formazione della nuova legge di manodopera specializzata, qualificata e, comunque, di alto rendimento, assicurare a tutti i lavoratori del settore un uguale trattamento salariale e normativo; 2) che è del pari indi-

spensabile differenziare, mediante appositi provvedimenti di legge taluni oneri sociali di carattere previdenziale che risultano estremamente onerosi per la piccola industria. In questo senso, la CON-FAPI promuoverà la necessaria azione sul piano legislativo e la C.G.I.L., dal canto suo, ha assicurato il suo appoggio, anche sul piano parlamentare, alle istanze della piccola industria italiana.

I fascisti dell'Alleanza Tricolore salutano Selva e Fanfani

Si è svolto nei giorni scorsi a Capua, il Congresso nazionale dell'Alleanza Tricolore. Il Congresso - informa l'agenzia A.P.I. - «ha ratificato alla unanimità il bellico fiancheggiamento della Democrazia Cristiana votando un indirizzo di saluto e di augurio all'on. Fanfani». Il Congresso ha posto quindi il risultato l'opera dei governi presieduti dall'on. De Gasperi e di quelli a lui succeduti, ed ha inviato il proprio saluto all'on. Selva, esprimendo altresì il proprio di ammirazione per le profezie di ammirazione, partecipazione degli onorevoli democristiani Tamburini, Spataro e Restagno. Sono stati eletti a Presidente e a Vice Presidente nazionale dell'Alleanza rispettivamente il marchese fascista Ettore Bastico e l'on. Eugenio Spiazzi della Democrazia cristiana a Segretario nazionale il dottor Attilio Grossi, noto fascista, e i membri della Giunta esecutiva, tra gli altri, l'on. Russo Perez, il generale Edo Garibaldi, il principe repubblicano Gabibati. Il Congresso, presieduto dall'on. Spiazzi, si è chiuso con un voto di fervida obbedienza alla Chiesa cattolica, con un omaggio al Sommo Pontefice.

LA SCIAGURA DI RIBOLLA

Il governo e la Montecatini

La Montecatini ha pubblicato (a pagamento) sui giornali governativi e padronati un comunicato in cui cerca di scagionarsi senza peraltro fornire ombra di prova o di documentazione - delle proprie responsabilità nella sciagura di Ribolla. La Giustizia, organo della socialdemocrazia e del ministro del Lavoro Vigorelli, ha pubblicato a sua volta un tralucido che, nelle primissime righe, apre una polemica con la Montecatini. Ma - che è, che non è - la Giustizia si perde per strada: a partita lanciata in resta contro i monopoli proprietari di Ribolla, finisce col prendersela coi comunisti, con l'Unità, col compagno on. Tognoni. La cosa non sorprende. Ai socialdemocratici (e) essere dispiaciuto, ma in fatto alla Montecatini: tanto è vero che neppure una volta, nel corso della sua esposizione alla Camera sull'inchiesta ufficiale eseguita a Ribolla, il ministro Vigorelli osò fare il nome del trust chimico - minerario. Quasi che le colpe di Ribolla risalissero a qualche ente metafisico, astratto, sconosciuto. Quanto alla Giustizia, di una sola affermazione le dimostrandosi critico nei confronti dei socialisti, i socialisti in atto a Ribolla. Tuttavia, insistiamo, Vigorelli non ha citato il fatto più grave e significativo: e cioè che in tutta la miniera esistesse una sola delle speciali lampade per la misurazione del gas. Ma ben più ampia è la portata della polemica e ben più profondo il suo significato. Una volta assodato - e in via ufficiale - che vi erano state precise responsabilità nella sciagura del 4 maggio, c'è un altro punto sul quale il governo preferisce sorvolare: la sciagura poteva essere evitata. Le colpe, quindi, ricadono sia sulla Montecatini che sul governo. Ci limitiamo ad elencare le denunce effettuate dalla Commissione interna e dagli organi sindacali sulla pericolosa situazione esistente a Ribolla: - Ispezione e relazione della C. I. del 4 agosto '52. - Convengo nazionale per la sicurezza nelle miniere, del 20 settembre '52; - Relazione della C. I.

BILANCIO POSITIVO ALL'ESECUTIVO DELLA F.I.L.C.

560 milioni conquistati dai lavoratori chimici

Acconti di eguale entità agli uomini e alle donne

Il Comitato esecutivo nazionale della F.I.L.C. riunitosi a Milano il 28 luglio c. a., ha «esaminato» il bilancio della lotta dei lavoratori chimici per conquistare un accordo onesto sui miglioramenti economici e per il rinnovo del contratto di lavoro. Il Comitato esecutivo ha rilevato con la lotta condotta in questi mesi, che i lavoratori chimici hanno conquistato un aumento continuativo medio di lire 2.200 al mese, oltre a quanto stabilisce l'accordo-truffa. Altri 16.745 lavoratori hanno ottenuto aumenti «una tantum» per una somma media di L. 8.650. In complesso 32.850 lavoratori chimici hanno conquistato un miglioramento delle retribuzioni di oltre 560 milioni di lire annue. In 95 fabbriche delle 128, dove sono stati conquistati acconti continuativi, i lavoratori hanno avuto aumenti uguali o superiori a quelli dei lavoratori, realizzando così un accorciamento delle distanze con i salari maschili. Il Comitato esecutivo ha deciso di chiedere tutti i lavoratori chimici alla continuazione della lotta per i miglioramenti salariali e per il rinnovo del contratto di lavoro. Per quanto riguarda in particolare il contratto di lavoro, il Comitato esecutivo della F.I.L.C. denuncia il tentativo in corso da parte del padronato di iniziare, con la complicità delle organizzazioni minoritarie, le trattative per il rinnovo del contratto per il quale i lavoratori si battono da un anno sotto la direzione della F.I.L.C., come è noto, rappresentata dalla stragrande maggioranza della categoria. Il C. E. allo scopo di proseguire ed intensificare la lotta in tutta la categoria il Comitato esecutivo ha deciso di convocare per la prima quindicina di settembre il Comitato direttivo della F.I.L.C.

Di nuovo occupata la Ciavolotta di Favara

ENNA 30. - 1.400 minatori della Ciavolotta di Favara sono stati costretti nuovamente ad occupare la zolfatara. La direzione della miniera, infatti, è venuta a sapere che i picciotti con cui si impegnava a revocare i 60 licenziamenti disposti per rappresaglia; non solo essa ha riconfermato questi licenziamenti, ma nel corso delle trattative avvertite di picciottismo ne ha annunciati altri 38. Lungui applausi a sinistra. Molte congratulazioni. La seduta del mattino è iniziata alle 13,30 e alle 16 i deputati sono tornati a Montecitorio. Non è stata però subito ripresa la discussione sulla politica interna. In vista delle ferie, la Camera deve approvare alcuni provvedimenti di carattere urgente; tra questi figura la legge che istituisce alcune agevolazioni tributarie a favore della piccola proprietà contadina. Le sinistre, per bocca del comunista MICELI e dell'U.S. del socialista SANSONE hanno proposto di ridurre l'aumento del 20 al 12 per cento. La maggioranza ha respinto la proposta e ha approvato la legge. A tarda sera è stato ripreso il dibattito sul bilancio dell'Interno con un discorso del compagno GAUDIOSO (PSI).

La seduta della Camera

(Continuazione dalla 1. pagina) delle piccole proprietà contadine. Subito dopo il governo ha chiesto la discussione d'urgenza di un disegno di legge che aumenti del 20 per cento i diritti erariali su tutti i proventi dei pubblici spettacoli. Il governo ha giustificato questo aggravio fiscale con l'esigenza di finanziare la legge per la pensione ai vecchi invalidi. Ma come ha notato il compagno Cavallari, il sistema di scaricare sui contribuenti ogni misura sociale che il governo è costretto a prendere è indubbiamente un sistema condannabile. Cavallari ha proposto di ridurre l'aumento del 20 al 12 per cento. La maggioranza ha respinto la proposta e ha approvato la legge. A tarda sera è stato ripreso il dibattito sul bilancio dell'Interno con un discorso del compagno GAUDIOSO (PSI).

L'UDIENZA AL PROCESSO PER L'EVASIONE DA REGINA COELI

Mentre la polizia lo cercava ovunque Dejana veniva operato di appendicite

Così ha annunciato l'avv. Cassinelli il quale ha aggiunto che il pastore sardo, appena si sarà rimesso, si costituirà - Benito Lucidi descrive come avvenne il suo arresto

La prima udienza del processo per l'evasione di Luigi Dejana e di Benito Lucidi è avvenuta come è noto, dal carcere di Regina Coeli, nella notte tra il 17 e il 18 febbraio scorso - si è celebrata ieri mattina dinanzi alla sezione feriale del Tribunale di Roma ed è stata caratterizzata da un clamoroso colpo di scena: l'avvocato Cassinelli, difensore di Dejana insieme agli avvocati Manfredi e Costa, ha fatto presente al giudice che nei confronti del suo difeso non è stato depositato in cancelleria il decreto motivato di irreperibilità e che contro di lui non è stato emesso mandato di cattura. Pertanto il processo - secondo l'avv. Cassinelli - dovrebbe essere rinviato a nuovo ruolo per poter sanare questa incongrua situazione. Il giudice Dejana parte - ha aggiunto il difensore - Dejana, non essendo colpito da mandato di

cattura, non aveva alcun dovere di presentarsi al processo. Tuttavia, l'evaso ha intenzione di costituirsi al più presto e lo farà - ha dichiarato l'avv. Cassinelli, tra lo stupore dei presenti - non appena si sarà rimesso dai postumi di un intervento chirurgico, cui ha dovuto sottoporsi in seguito ad un attacco di appendicite complicata da un principio di peritonite. Le dichiarazioni dell'avvocato Cassinelli hanno suscitato vivaci commenti tra il pubblico numerosissimo, che affollava l'aula della Corte d'assise d'appello, messa a disposizione del Tribunale per la sua notevole capienza. I curiosi presenti hanno sottolineato il fatto che, mentre centinaia di poliziotti e carabinieri battono tutta l'Italia in cerca dell'irreperibile Dejana, «fermando» i cittadini che hanno con lui qualche vaga

rassomiglianza, il sardo si trova, con tutta probabilità, tranquillamente adagiato su un lettino di ospedale! La richiesta di rinvio a nuovo ruolo, avanzata dall'avv. Cassinelli, è stata respinta dai giudici dopo una lunga permanenza in camera di consiglio; il P.M. dott. Gianluigi aveva dato il suo sì ed un parere nettamente contrario. Assente Dejana, imputato di evasione e latitante, dinanzi ai giudici sono comparso ieri mattina il brigadiere di P.S. Michele Alberti, capo del III braccio di Regina Coeli, gli agenti di custodia Giuseppe Scaranaglia, Marco De Andreis, Elenio Paolucci, Amerigo Bellotti e Arnaldo Peruzzi, tutti accusati di aver contribuito, violando i regolamenti, omettendo la necessaria vigilanza e comunque

comportandosi negligenemente, a cagionare colposamente l'evasione del Lucidi e del Dejana. Agostino Bassilli e Aldo Di Palma, imputati di favoreggiamento personale, per aver aiutato il Lucidi a sottrarsi all'arresto, dandogli ospitalità e assistenza fornendogli abiti ed indumenti; e, infine, Benito Lucidi - condannato all'ergastolo per l'omicidio Casimiro Santangeli - è imputato nell'attuale processo, oltre che del reato di evasione, dei reati di detenzione abusiva di armi da fuoco e di resistenza alla polizia. Come i nostri lettori ricorderanno, il Lucidi fu arrestato, dopo un drammatico conflitto a fuoco, il 6 maggio scorso, sulla piazza del Verano. In quell'occasione, rimase ferito ad un piede e ad una spalla, in modo piuttosto serio, tanto che ieri mattina è comparso in aula senza manette sorreggendosi ad una gruccia e ad un bastone. Il Lucidi indossava la tenuta estiva degli ergastolani, di tela grezza a sottili strisce rosse. Egli è stato interrogato per il primo dai giudici ed ha fatto un drammatico racconto delle circostanze in cui avvenne la sua cattura. «Stavo passeggiando con Bassilli lungo la via Tiburtina, presso il Verano - ha detto Lucidi - quando incontrammo tre persone di legge, le quali una mi fissò lungamente. Bassilli mi disse: «Non guardare» e io in quel momento mi ricordai che c'era una taglia di un milione verso l'ingresso del Verano, mentre Bassilli, che aveva una bicicletta, vi saliva sopra e si allontanava velocemente».

te. Improvvisamente, mi vidi circondato da una ventina di individui; uno dei tre che mi erano passati accanto teno di afferrarmi e mi svincolai... Quelli si rifugiavano dietro un'auto, io portai la mano alla tasca nella quale tenevo la pistola e mi misi a correre verso il Verano. Non sparai; l'ho già detto al giudice istruttore e lo ripeto qui. Avevo appena portato la mano in tasca, che venni colpito alla schiena. Gettai l'arma, mi buttai carponi dietro un grosso paracarro e gridai: Fermatevi! Non sparate! Ma mi volete massacrare? Ma quelli spararono ancora da dentro il Cimitero e mi colpirono al piede. Poi mi furono sopra, mi misero i ferri e mi portarono al Policlinico». PRESIDENTE: «Come mai vi misero insieme a Dejana nella cella 256, così favorevole all'evasione, nel periodo che passaste a Roma per il processo d'appello?». LUCIDI: «Io e Dejana chiedemmo di essere trasferiti in una delle celle che si trovano dal lato della 256 e, dopo qualche giorno dalla richiesta, fummo acccontentati». P. M.: «E' vero che portaste nascosta nella rilegatura di un libro la sega di acciaio con cui tagliaste le sbarre dell'infierata?». LUCIDI: «No, il volume era stato preparato prima che io venissi trasferito a Roma dall'ergastolo di Porto Azzurro, per il processo di appello. Quando il 10 gennaio fui rimandato a Regina Coeli, ritrovai il volume e mi servii della sega non appena potetti». Dopo queste dichiarazioni di Lucidi, per l'ora tarda, il processo è stato rinviato all'udienza di lunedì prossimo.

Il Senato è andato in ferie dopo un bilancio dei propri lavori

Concluso il dibattito sui Trasporti - Approvato il traforo del M. Bianco

Alle ore 19.55 di ieri il Senato è andato in vacanza dopo aver approvato, nel corso della sua ultima seduta prima delle ferie estive, il bilancio preventivo dei trasporti e numerosi altri disegni di legge, così conclusa in precedenza stabilito dalla Presidenza dell'assemblea. Ieri mattina, alle ore 9.30, il Senato all'inizio dei lavori ha approvato la proroga al 31 ottobre dell'esercizio provvisorio della spesa di 120 miliardi del ministro ROMITA, l'asse, blea, prima di riprendere l'esame del bilancio dei trasporti, ha approvato all'unanimità anche la legge che autorizza la spesa di 120 miliardi in dodici anni per la prosecuzione dei lavori concernenti la sistemazione dei fiumi e dei torrenti. Prima del voto, una brevissima discussione, il relatore MERLIN (dc), l'indipendente di sinistra CERABONA, il socialista AGOSTINO, l'indipendente di sinistra ZANOTTI e il ministro CROLLALANZA, il d.c. PALLA-

STRELLI e il monarchico MASTROSIMONE hanno espresso il proprio giudizio sulla legge. I compagni GAVINA e BOLOGNESI, a nome del gruppo comunista, dopo aver annunciato che avrebbero votato a favore del nuovo stanziamento, hanno notato che i 120 miliardi previsti dal governo per i trasporti, si dividono in 40, sono stati 401; di queste, 26, sono state ritirate, decadute o trasformate; quelle discusse sono state 175 cioè circa il 50 per cento. Le interrogazioni con richiesta di risposta - sono state 618; di queste 124 hanno ricevuto risposta. Il lavoro svolto dal Senato - ha detto MERZAGORA - è stato dunque pesante ed è merito dell'assemblea averlo compiuto bene e tempestivamente. Concludendo, il presidente ha rivolto un augurio a tutti i senatori, ai giornalisti e a tutto il personale del Senato.

Un lungo, unanime applauso ha coronato il discorso del Presidente, dopo di che Merzagora ha fatto la seduta. Erano le 19.25. Il Senato verrà convocato a domicilio.

Evade un detenuto dalle carceri di Perugia PERUGIA, 30 - Eludendo la vigilanza delle guardie carcerarie, nel fardo pomigliato di oggi il detenuto Francesco Boschi è riuscito ad evadere dal carcere di Perugia, dove stava terminando di scontare una pena di diversi anni. Egli è stato visto a Perugia, dove si era rifugiato in un appartamento. Dato il riserbo delle autorità competenti non è dato sapere come il Boschi sia riuscito a fuggire.

ALLA III^ FIERA DELLA VALIGIA FUNARO a S. Silvestro per gli ultimi 20 GIORNI Sconti speciali fino al 30% Visitateci e confrontate i nostri prezzi!

Annos Maestrosi TESSUTI MODELLO per UOMO e SIGNORA Via C. Balbo 39-41 Roma Solo per pochi giorni GRANDIOSA LIQUIDAZIONE di fine stagione